

venne ricevuto in udienza assieme a Badoer.¹ Il papa si dimostrò molto benevolo ed invitò anzi i due diplomatici a sedersi. Essi dettero prova di tutta la loro eloquenza, per giustificare l'operato del loro governo. Sisto li ascoltò con bontà, ma nella sua risposta non lasciò dubbio alcuno come a lui dispiacesse, che la repubblica avesse ricevuto Maisse quale inviato del re di Francia, poichè questo dimostrava che essa stimava più un eretico che il papa. Tale biasimo però non fu espresso in modo violento, ma nel tono di un vecchio amico vero ed affezionato della repubblica, che nonostante il suo dispiacere per l'errore commesso cerca mettere di nuovo le cose su la buona strada. « Doverla rompere con quelli che non si amano, disse Sisto V, non è una grande sventura, ma con quelli che si amano, reca dolore. Come hanno potuto fare i buoni e vecchi saggi del consiglio questo tiro, di dichiararsi per un re di Francia, che non lo è, e che non può esserlo? Navarra non è nè coronato, nè eletto dagli Stati, ma proclamato tumultuariamente dall'esercito. Inoltre grava su lui la scomunica e la dichiarazione della Santa Sede, che egli è incapace a salire al trono. E ciò nonostante a dispetto di tutti gli avvertimenti pontifici, Venezia lo ha riconosciuto per il re cristianissimo. Su questo non può esser fatto valere un interesse nè religioso, nè politico, poichè il giudizio su l'interesse religioso s'appartiene a noi, e Navarra avrebbe dovuto fin da principio sottomettersi. Per ciò che riguarda l'interesse politico, dovrebbero saper pure in Venezia, che non è prudente per contentare un principe, alienarsi tutti gli altri. La repubblica di Venezia non si trova così al disopra di tutti gli stati da poter essere a tutti gli altri di esempio. Anche la scusa, che il senato aveva accolto l'inviato solo nella qualità, che egli stesso si attribuiva, non regge. Poichè cosa fece il senato, quando giunse l'inviato della lega cattolica, e si presentò, come l'ambasciatore della corona di Francia? Esso si rifiutò di accoglierlo finchè egli non avesse rinunciato al titolo arrogatosi. Così avrebbero dovuto fare pure con l'inviato di Navarra, per costringer questi a sottomettersi alla Santa Sede, mentre ora egli si può vantare di essere riconosciuto come re in Italia. Se si fa questo, dove resta la neutralità fra i due partiti in Francia? Come avrebbe agito Venezia, se il cardinale Bourbon avesse inviato nella città della laguna il suo rappresentante come quello del re di Francia? ». Sisto V chinse con la dichiarazione: per quanto egli apprezzasse, la buona disposizione della signoria nel non ammettere Maisse alle festività religiose, pure questo non

¹ Cfr. intorno a questo la relazione dei due ambasciatori del 25 novembre 1589 presso RAULICH 279 s., ove però l'udienza è erroneamente trasportata al 10 anzichè al 19 novembre. RANKE, che si vale pure di questa relazione (*Päpste* II^a, 136), imbroglia le udienze del 19 e 24 novembre.